

Cartoline da Colonia

Quando i rifiuti diventano un bancomat

Riccardo Rossi



L mio Erasmus in Germania, a Colonia per la precisione, è iniziato da poco meno di 10 giorni. Pochissimi per capire come si viva in questa metropoli, ma anche per adattarsi ad uno stile di vita completamente differente da quello italiano, soprattutto sui ritmi di vita e sulle abitudini culinarie.

In questi pochi giorni, un luogo nel quale mi sono recato svariate volte è stato un supermarket qui vicino al mio alloggio.

Quello che mi ha subito colpito, non è stata molto una bottiglia d'acqua da un litro venduta ad un prezzo altissimo (cosa non proprio usuale, ma ancora credibile), e nemmeno la maggior parte della pasta venduta proveniente dal Bel Paese, dato che ormai ovunque, Colonia compresa, nascono ristoranti specializzati sull'offerta di vari tipi di pasta italiana.

Mi riferisco a diverse persone intente ad inserire all'interno di macchinari dotati di particolari sensori e rulli, bottiglie esauste di vetro o plastica per poi prelevare, alla fine dell'operazione, una sorta di scontrino-codice.

Dopo essermi documentato, ho concluso che in Germania l'acquisto di plastica, vetro e addirittura latta, viene tassato. Anche se con dei risvolti inattesi!

Cosa che in Italia farebbe sicuramente fare una grossa risata a qualsiasi persona si raccontasse ciò. Il meccanismo è semplice: acquisto una qualsiasi bevanda, alcolica o analcolica, contenuta in un recipiente di vetro, plastica o latta? Alla cassa pagherò il costo della stessa, il quale però verrà sempre gravato anche da una vera e propria tassa fissa (obbligatoria ed uguale per qualsiasi cliente).

Se la cosa terminasse in questo modo, ai supermer-

cati probabilmente gran parte delle bevande in recipienti di questo genere rimarrebbero invendute.

La svolta sta proprio qui, ed è a questo punto che si capisce del perché tutti siano così ordinati a conservare accuratamente ed integralmente le bottiglie esauste, ed addirittura riportarle indietro al supermercato: qui non c'è nazionalità tedesca che regga visto che per qualsiasi persona non è proprio una cosa agevole da compiere!

Per ogni bottiglia/lattina restituita, si ricevono infatti 25 cent; se la bottiglia è di vetro, si scende a 8.

Ed il "credito" maturato lo si può tranquillamente trasformare in moneta sonante, piuttosto che usarlo come sconto immediato sulla propria spesa.

Come è facilmente immaginabile, gli accaniti di turno sono numerosi: barboni, ma non solo. In una grande città come Colonia, sono purtroppo tanti coloro i quali vanno alla ricerca di qualsiasi carità.

Ma se di una cosa mi sono reso conto, osservando ciò che accade nei luoghi ad alta frequentazione, è che questi soggetti spendono il loro tempo passando in rassegna i cestini, quasi come fosse una mania, alla ricerca di... bottiglie o lattine gettate!

Il miglior modo quindi per avere nell'immediato monete da spendere in ciò che "necessitano": un supermercato che diventa all'occorrenza un bancomat di monete (alcuni crediti toccano i 10 euro), piuttosto che fornitore gratuito di bibite o alcolici.

Anche se con questa piaga, è dunque un punto a favore della Germania per la gestione dello smaltimento della plastica: anche se poi non si sa come la gestiscano i supermercati, però per una volta ci possiamo fidare. Anche perché abbiamo a che fare con supermercati, e non con Volkswagen, quindi di centraline manomesse non se ne vedono tutti i giorni su bottiglie di vetro o plastica.

PassaP

VEN

Pa
il

Don Alberto Rimbano

L battenti in nica del te in cui il var di meditare lore del pat uomo e do 16).

Gesù illum matrimoni nuove par provocazio po di farise per sapere lui fosse le un marito i pria mogli loro interro che nella se tal propos metteva di di ripudio la propria a partire

Gesù apr completan Gesù disse durezza d egli scrisse norma. M la creazio maschio e questo l'u padre e s unirà a su diventera sola. Così due, ma Dunque l' quello che to". Con p riempie di vo il matr e donna:

portato al di Dio; n considera di un dis patto tra si compre sono più stinte ma un'unica glia, che trae il pro damento Per esser no così g

Cartoline da Colonia

All'estero trovo l'orgoglio per il mio Paese

Riccardo
Rossi



Finalmente questo mio Erasmus tedesco, targato Colonia, ha preso il volo: i giorni di ambientamento ormai hanno fatto il loro corso, le due giornate di accoglienza restano quasi un ricordo e le visite alle sedi universitarie, inizialmente utili per prendere un po' di familiarità con il nuovo ambiente, ora le effettuo per seguire le prime lezioni.

Ovviamente, c'è stato tempo anche per conoscere i miei compagni ed al contempo amici internazionali, assieme ai quali frequenterò questo trimestre: una gita a Düsseldorf e qualche chiacchierata davanti ad un'ottima birra, ne sono state delle ottime occasioni!

Scontato che le primissime ore di lezione non siano altro che una generica presentazione del corso, del docente e degli argomenti che verranno trattati, ho avuto così altro tempo per scoprire anche i posti più atipici di questa metropoli. Camminando per queste vie del centro e dintorni di Colonia, su strade sempre pulite e curate, e visto il mio particolare apprezzamento per il tema del cibo, ho deciso di osservare dove e come la nostra cara Italia vada ad inserirsi nelle abitudini culinarie tedesche.

Ed è proprio qui che mi sono reso conto che, fortunatamente, ancora per qualcosa contiamo, veniamo riconosciuti e per una volta ci fa essere di un passo avanti rispetto gli altri paesi: guardando ai soli ristoranti tedeschi, poco più della metà di questi ha nel suo menù almeno due-tre pietanze italiane.

Mi sono chiesto: perché proprio il cibo del mio paese è stato scelto da questi ristoranti? Perché non hanno deciso di servire alla clientela altre pietanze, di altri paesi? Che cosa contiene di

così speciale?

A questo punto, decido di entrare in uno di questi (quello meno caro), dato che si faceva ora di pranzo, ed ordino così una carbonara.

Forse l'accento, forse il parlare in inglese, fatto sta che il proprietario inizia a parlarmi.

Si inizia così a dialogare di quanto queste pietanze italiane siano domandate dai turisti, ma al contempo anche dai tedeschi.

Tra le altre cose, tento di chiedere come loro cucinino quella stessa carbonara, per cercare di confrontarla con la nostra, ma non vuole assolutamente rivelarmelo.

Nel frattempo mi gusto un discreto piatto, pago ed esco.

Nella strada tra il ristorante ed il mio alloggio, inizio a pensare al motivo per il quale questo ristoratore, così come molti suoi altri colleghi, abbia deciso di offrire piatti italiani e tedeschi allo stesso momento.

Ed è qui che indirettamente mi rendo conto dell'importanza del nostro paese, grazie alle parole di questo soggetto, il quale parla del nostro cibo come un qualcosa cui altri non riescono ad imitare, definendolo come un qualcosa di originale e di speciale.

Pure nella grande distribuzione la storia non cambia: in 3 supermercati diversi nei quali mi sono recato, pasta, formaggio e caffè sono per la maggiore di marca italiana. E sono pure quelli che vedo più spesso passare alla cassa, per coloro che mi precedono nella fila.

E per una volta sono finalmente contento per il paese da cui vengo: poter parlare con ragazzi provenienti da Brasile, Russia piuttosto che Finlandia o Francia per stare in Europa, e dicendo loro che quella pietanza è tradizionalmente italiana, mi fa sentire sempre risposte come "Italy is the best state ever for the food". Un piccolo motivo per esserne orgoglioso, e per non passare sempre come gli ultimi del giro.

Passi

Don Alberto
Rimbanc

L
il

Uno de
sultano
chiarire
mino è
bene e
verse e
regola
grado d
vere be
di "pri
con ess
sediam
mo ver
che ci g
no con
una vi
cente.
Anche
aiuta a
orient
bene a
tra Ge
gli por
tante:
"Mae
devo f
dità la
gli dis
mi bu
no, s
conos
"Non
mette
bare,
falso,
tuo p
Il te
nella
ebrai
dopo
mo c
reali
che c
a Ge
rio c
vive
tam
cogl
rich
la
per
abb
che
ma
una
che
evi
no
fel
ne
po
gli
qu

Cartoline da Colonia

Alla grande fiera dell'alimentazione tanti gusti esotici

Riccardo Rossi



Approfitando del fatto di vivere in una grande metropoli come Colonia, ho deciso di recarmi ad una fiera abbastanza importante e sentita in città, inerente al tema dell'alimentazione e del cibo: Anuga! Puntualmente, ogni due anni, nei primi giorni del mese di ottobre, il comparto fieristico della città ospita migliaia di espositori (per lo più aziende del settore), provenienti da qualsiasi parte dell'Europa e, soprattutto, del mondo. Una fiera che è capace di creare un'affluenza talmente alta, da riuscire a far mandare in tilt persino il traffico ed il trasporto pubblico locale. Insomma un discorso in tutto e per tutto a prova di tedeschi, che in questo caso si devono però inchinare al grande afflusso, e sopportare quindi problemi che altrove possono sembrare ordinari. E di questo me ne rendo subito conto anch'io, appena sceso dal tram, il venerdì antecedente l'inizio della fiera: un continuo via vai di tir carichi di merce, in attesa di entrare infatti nell'area antistante i padiglioni. Sono state tre le giornate che ho speso al suo interno: quello che ho osservato è stato un ambiente dove, come è ovvio che sia, non si vedevano altro che persone sedute attorno ad uno o più tavoli, intente a parlare di una proposta di acquisto di una qualsiasi materia prima piuttosto che della vendita di un determinato prodotto. Ma in mezzo a tutte queste discussioni, c'erano fortunatamente anche i cibi più inimmaginabili da poter assaggiare. Premesso che ciascun padiglione ospitava tutte quelle aziende che producevano un determinato prodotto (c'era infatti quello dei cibi surgelati, della carne, del biologico, del

fresco, dei drink...), moltissime sono state le pietanze che ho avuto la possibilità di assaggiare. Anche se, tra una degustazione e l'altra, non mi sono mai distaccato dall'Italia, grazie alla presenza di moltissime aziende italiane, a testimonianza che il nostro cibo continua ancora ad avere successo all'estero. Latte di cammello qatariota, the verde col latte e "spaghetti" in bordo giapponesi, ananas col peperoncino messicano, tortino di patate brasiliano: queste le pietanze più esotiche che ho potuto assaggiare. A cui si aggiungono, indubbiamente, tante altre bevande ed altri cibi abbastanza comuni quali yogurt, gelato, pizza. Molte erano le aziende che esponevano enormi quantità di cibo, quasi facendosi guerra l'una con l'altra su chi ne esponeva di più. E fintanto che rimaneva surgelato o confezionato, non vi era alcun problema. Ma quando iniziava ad essere fresco, la deperibilità diventava un fattore fondamentale da considerare. Un punto critico, soprattutto per il fatto che se si pensa di poter attirare qualcuno esponendo tanto e di tutto, forse non è la strategia migliore. Invece ho notevolmente apprezzato la presenza di diverse startup, soprattutto danesi e tedesche, che cercavano di proporre un qualcosa già esistente sul mercato, ma in maniera atipica: ricordo quella che offriva the caldo alla frutta, soprattutto a giovani, associando un numero ad ogni gusto, e creandoci una frase ironica in merito. Spazio anche per i produttori di macchinari ed indumenti per chi col cibo ci lavora: dalla semplice friggitrice, al porta salviette fino al lava-posate automatico. Insomma una fiera che nel complesso mi ha fatto un'ottima impressione, densa di spunti ed opportunità anche per un semplice studente quale sono io.

Passa

Da da

Don Albe
Rimbanò

Quante il desid
giare su
re al cer
Contes
mente l
fanno n
ci ritrov
re i pri
stro luo
la nostr
volonta
stra squ
Ambire
il desid
tentazi
ogni te
cultura
pi di G
più stre
dal de
(Mc 10
"In que
cinaro
mo e G
Zebede
'Maest
tu facc
che ti c
disse l
lete c
voi?'.
'Conc
nella t
la tua
tua si
Giacor
sento
partec
Gesù p
festat
role m
nasce
rio di
soddi
più g
zione
occup
gloria
alto
perso
Gesù
due r
"Gesù
non
chied
calic
sere l
simo
tezza
'Lo p
disse
io b
berro

Cartoline da Colonia

In Germania l'insegnamento è interattivo

Riccardo
Rossi



Dopo essere trascorso poco più di un mese dall'inizio del mio Erasmus a Colonia, una cosa che ho potuto privare in prima persona è il differente metodo di insegnamento e di approccio tra studente e docente che qui in Germania viene adottato.

Le differenze con il sistema universitario italiano sono molte, e non solo in quest'aspetto, dato che molto cambia anche sull'organizzazione generale della giornata! Faccio parte di un gruppo di circa una trentina di studenti, tutti Erasmus, provenienti da ogni parte d'Europa; una classe abbastanza piccola, simile a quella della scuola superiore. Ma non sarebbe questa la cosa della quale ci si dovrebbe sorprendere, visto che è cosa abbastanza frequente siano poco popolati i gruppi formati da soli studenti internazionali, di qualsiasi paese si tratti.

La cosa che mi ha più colpito, sin dalle prime ore di lezione, è stato il modo col quale i docenti fanno interagire noi ragazzi: tante le domande poste alle classi, tanti i casi da risolvere assegnatici, per cercare così di capire meglio la teoria. Insomma, non si tratta della solita lezione nella quale si ascolta la spiegazione del docente, limitandosi a prendere appunti ed eventualmente a sollevare qualche dubbio, ma di un metodo molto più interattivo e coinvolgente.

Forse una tecnica adottata per farci conoscere meglio l'un l'altro, anche se assistendo ad una lezione di studenti tedeschi, quindi con nulla a che vedere con l'internazionalizzazione, non ho notato alcuna differenza, se non nella lingua parlata. Un metodo quindi

da me notevolmente apprezzato, in quanto utile per colmare quelle che sono le lacune sorte attorno a certi argomenti, oppure per cercare di interagire anche col vicino di turno, col quale magari ancora non si sono scambiate molte battute.

E siccome qualsiasi docente sa che alla lezione successiva è probabile qualcuno arrivi con qualche lacuna, i primi 10 minuti di quella successiva sono dedicati al ripasso delle "puntate" precedenti: sempre in modo colloquiale, dove alla fine sono uno o più studenti che ripetono il tutto. I risvolti di questo sistema atipico per uno studente universitario italiano come me, si estendono anche alle modalità d'esame: pur parlando di temi inerenti ai corsi seguiti (marketing e strategia) ci viene chiesto di creare delle vere e proprie presentazioni, in gruppo o individuali a seconda del corso, che andranno a contare come parte dell'esame finale.

Un metodo che da un lato ci lascia la massima libertà su come gestire il lavoro, e dall'altro ci permette di lavorare con le nostre idee e la nostra creatività, in tutt'uno con una risorsa importante a nostro favore quale essere il lavoro in team. Per quanto riguarda l'organizzazione, dando un semplice sguardo all'orario settimanale, risalta all'occhio una cosa non banale: la breve durata della pausa pranzo! E non è un fattore legato in modo alcuno ad esigenze organizzative, ma alla cultura tedesca dove soltanto colazione e cena sono abbondanti! Essendo abituato ad avere quasi sempre almeno un'ora e mezza di break per poter pranzare in tutta tranquillità, la causa tedesca ha lasciato spiazzato me, ma anche molte altre persone non abituate a questo sistema.

Un approccio quindi completamente diverso da quello tradizionale, al quale però oramai mi sono abituato. Anche se con qualche rimpianto per le lunghe e tranquille pause italiane.

Passi

Don Albe
Rimbanc

L Marco u proprio questa s persone di Geric l'episodi (10,46-52) e propri dentro può ricco, mentre insieme a folla, il fe che era strada a era Gesù gridare e Gesù, ab E' singo co Bart bilmen tanto a me e eppure plice r ghiera nosce (sù è u "figlio che pu glio di noi in all'im deside per ch so che che i rende comp mo r può a nosce Molti taces più fo pietà disse: no il c Alzati via il. e ven La c prop prof port insi

Cartoline da Colonia

Il mercato serale del giovedì a Rudolfplatz

Riccardo
Rossi



Ogni giorno speso a Colonia porta sempre a scoprire qualcosa di nuovo. Di sicuro non l'elevato numero di taxi, sempre e dovunque a tua disposizione con berline super lusso di un'indefinibile color crema, e nemmeno la maestosità del Duomo che con i suoi circa 150 metri di altezza crea non pochi grattacapi a turisti e fotografi improvvisati, i quali cercano di inquadrarlo e fotografarlo per intero dalla base fino alla sua punta estrema. Sembrerebbe nessuno vi sia mai riuscito, nemmeno al banco di prova dei selfie giapponesi e cinesi.

Il mercato serale del giovedì a Rudolfplatz, piuttosto che le esibizioni musicali del sabato sera a Neumarkt od addirittura la fissa presenza di bravissimi pianisti davanti il Duomo nelle limpide e bellissime giornate di sole: sono queste alcune delle particolarità che ho davvero apprezzato, e che per un attimo mi han fatto pensare di vivere in un piccolo paese, e non in una città di tali dimensioni.

Sui mercatini mi vorrei soffermare, dato ho avuto modo di recarmici più volte: ogni settimana sono molte le persone che richiamano anche perché chi con amici, chi con colleghi, offrono a tutti la possibilità di poter degustare, tra le altre cose, hamburger, würstel, pasta fresca, waffel ed addirittura arancini. Un'ottima cucina in una piccola piazzetta, resa poi suggestiva dalla presenza dei resti di quest'antichissimo castello di Rudolfplatz.

E dove capita di poter acquistare frutta e verdura entrando ed uscendo da negozi di marche famose ed internazionali? Di sicuro qui a Colonia, dato che alla apertura quotidiana di quelli

presenti sulla via dello shopping (la Schildergrasse), risponde la presenza di bancarelle installate ad hoc nelle zone di passaggio, dove tra un acquisto e l'altro si può acquistare qualche frutto fresco.

Pur contando un milione di abitanti, Colonia riesce comunque ad offrire momenti di aggregazione e di relax molto simili a quelli delle piccole città. A questi vi si aggiungono la presenza di numerosi monumenti storici, come i resti delle antichissime mura storiche della città, di più o meno grandi dimensioni, così come quella di piccole chiese che vanno a stemperare la sobrietà di quartieri completamente residenziali, nei quali altro non si trovano che condomini e supermercati.

Uno dei posti da me preferiti rimane l'enorme area verde costeggiante il fiume Reno, attrezzata pure di campi da calcetto, terra rossa per i tennisti e pista ciclo-pedonale. Un bagno naturale non invidiabile, offerto dalla sola presenza di questo fiume: infatti, grazie ai tre grandi ponti dai quali è attraversato, consente di poter scattare bellissime foto e di poter godersi il tramonto riflesso sulla cattedrale.

Essendo questa una delle città tedesche con il più alto numero di differenti culture presenti, dove quella turca la fa da padrona, si va un po' a riprodurre un famoso contesto che in Italia abbiamo avuto fino a ieri, ovvero l'Expo. Infatti sono diversi i ristoranti presenti, di qualsiasi nazionalità si voglia: turchi, indiani, cinesi, libanesi...

E questo porta a rendere viva la città, grazie a grandi eventi organizzati come la recente maratona e la notte dei musei.

Molte ancora, per me, sono le zone inesplorate, ma di certo quello che ho visto mi ha lasciato davvero colpito. Un'idea diversa dalla solita metropoli trafficata ed incasinata, soprattutto grazie alla presenza di molteplici aree naturali!

PassaPa

che

Don Alberto
Rimbanò

D

singolarmer
una data pre
tano a far m
storia e di u
vita singola
tù e degna
ne.

Nella dome
santi veng
tutti insien
frutto della
della chie:
l'hanno tra
e che si offr

compagni
ché in loro
sibilità di
tettori, deg
dei modelli
Per compre
modo que
biano potu
vita guada
ria della sa
di oggi ci
stupenda c
beatitudin

Esse sono
to di Gesù
promessa
pensa per
avrà perse

"In quel te
folle, Gesù
si pose a s
narono a l
li. Si mise
gnava lor
'Beati i po
perché di
cieli.

Beati qu
pianto,
perché sa
Beati i m
perché a
la terra.

Beati qu
me e set
perché s
Beati i m
perché t
cordia.

Beati i p
perché v
Beati gli

Cartoline da Colonia

Viaggio nella patria della birra

Riccardo
Rossi



Quando si parla di Germania, una cosa che salta subito alla mente è di sicuro una bevanda abbastanza diffusa e famosa: la birra! Lo riesce ad essere talmente tanto, tale da poter essere acquistata in qualsiasi supermercato a prezzi abbastanza bassi. Un discorso che abbraccia soltanto però quella che qui a Colonia è ritenuta essere la birra per definizione: la Kölsch! Nome che deriva appunto da quello della città nella quale viene prodotta, dove però non è soltanto un'azienda a commercialarla: la primogenita risale al lontano 1830, anno a partire dal quale molte altre attività imprenditoriali attorno questa bevanda nacquerò. Sempre per produrre questo tipo di birra, ma con miscele e procedure di lavorazione diverse l'una dall'altra: non a caso, sapore e gusto di ciascuna è leggermente diverso, fermo restando il colore della miscelatura che è sempre chiaro. Più di 10 ad oggi sono le aziende riconosciute e presenti a Colonia impegnate in questo business, e grazie ad una delle "gite" organizzate dall'università che mi ospita per questa mia esperienza Erasmus, ho avuto la possibilità di recarmi in una di queste e vedere direttamente coi miei occhi la procedura di lavorazione e trasformazione di questa birra: dalla tostatura del malto, all'aggiunta del luppolo, alla fermentazione fino alla depurazione e all'imbottigliamento finale. Molte sono state le cose che mi hanno colpito, non essendo mai stato a visitare un'azienda adibita a questo tipo di produzione. Sicuramente la salatissima tassa ad importo fisso sulla produzione di alcool, cui

queste aziende (così come tutte quelle in Germania) sono sottoposte: 12,80 euro al litro!

Sganciandosi dall'ambito economico, cui più di tanto non è stato detto, un'altra cosa interessante è stata la presenza di grotte sotterranee piuttosto grandi: utilizzate all'epoca in cui freezer e frigoriferi non esistevano, queste servivano per conservare il ghiaccio e mantenerlo integro ed utilizzabile nel lungo periodo. La raccolta avveniva durante le pesanti nevicate invernali, e ciò garantiva una continuità della produzione di birra anche nel periodo estivo. Area che invece è adibita oggi ad un suggestivo ristorante!

Tanto è il consumo che aziende come queste fanno dell'acqua, il quale viene "compensato" però in termini di riciclo di tutti gli scarti di produzione. Pressoché tutte infatti lavorano con agricoltori della regione, vendendo loro per esempio la parte salata che dal malto ne esce dopo la tostatura.

La fase più importante, quella della fermentazione, mi ha colpito per la presenza di enormi vasche di acciaio (con una capacità di circa 3.000 litri) e soprattutto perché queste erano aperte in superficie, senza protezione alcuna: un modo, si è capito in seguito, per levarci tutte le impurità del caso.

Ovviamente non si poteva tornare a casa senza aver assaggiato questo tipo di Kölsch: servitaci negli esclusivi bicchieri da 0,20 litri, per l'appunto presenti solo in questa città, in ben due occasioni abbiamo potuto assaggiarla dato che un primo assaggio era di quella "commerciale", mentre il secondo è stato di quella non depurata (anche se il gusto era abbastanza simile).

Un'altra uscita molto interessante, dopo quella allo stabilimento di una famosa azienda farmaceutica di Leverkusen: un modo per capire meglio diverse realtà, e per vedere cosa sta dietro il successo dei principali business della Westphalia nord-ovest.

Don
Rim

ceve
prim
prim
ranc
no a
ricev
seve
Pro
Ges
dei
una
rigo
chi
gra
sen
giu
cor
del
ta.
Il
ver
cui
bu
occ
me
cu
cre
tri
pr
di
in
su
va
m
su
[S
os
ta
g
u
d
s
s
v
v
t
T
i
l
a
v
J
i

Cartoline da Colonia

A Economia insegnano la cultura

Riccardo Rossi



Studiare all'estero, soprattutto se si è in Erasmus, talvolta porta a delle sorprese: non solo nel sistema di insegnamento diverso da quello italiano (di cui già ho raccontato) e del quale più di tanto non mi sto sorprendendo, quanto per la presenza di corsi da me "inattesi", ma al contempo di elevato interesse. Essendo in un'ambiente di studenti provenienti da sole scuole di economia, mi sarei aspettato di frequentare lezioni a titolo di approfondimento su temi già trattati nei primi due anni a Padova. Ma così non è, e non lo è stato: sono infatti due i corsi che si sganciano completamente dal contesto, Working in Germany e Cross Cultural Business Training. Il primo è quello che ci permette di avere relazione con l'ambiente esterno l'università, grazie alle gite finora organizzate dal docente rispettivamente ad un museo (locato in Bonn), un'azienda farmaceutica ed una fabbrica di birra. Il secondo, invece, in modo molto colloquiale ma non troppo informale, cerca di farci capire quali sono i comportamenti delle persone a seconda della loro provenienza, e del contesto nel quale si trovano. Due varianti alla didattica, difficili quindi da trovare all'interno di corsi di economia erogati in Italia. Resta però il fatto che se da un lato non vanno a toccare i soliti concetti teorici, dall'altro ti fanno capire come giri la realtà fuori dall'edificio universitario, o mettono in luce aspetti che possono sembrare sottintesi, ma non marginali. Aver avuto la possibilità di recarsi a due importanti aziende, che fanno parte di due business differenti, è

stato un modo per prendere familiarità con le tematiche affrontate in aula, cercando il più possibile di poterle applicare a quel caso specifico cui ci si è trovati davanti, ed avendo finalmente coscienza di ciò che si studia. Senza dimenticare del museo, altro tassello importante per scoprire di più sulla storia della Germania dal dopoguerra all'entrata nell'Ue.

E se si parla di incomprensioni che potrebbero nascere senza dei motivi precisi, oppure di modi di fare diversi se si mettono a confronto persone provenienti da due nazioni differenti, con l'altro corso scopro settimana dopo settimana che una stessa frase, pronunciata da un inglese e magari da un francese, assume due significati completamente diversi.

Se il britannico dice "va abbastanza bene", intende invece dire che non lo va affatto, lasciando quindi spiazzato il proprio interlocutore oltremarino.

Ciò lo si realizza anche quando si arriva al punto di studiare le gesta che solitamente una persona utilizza: un semplice pollice alto, per esempio, significa approvazione di qualcosa, eccetto che in Giappone dove indica cinque.

La parte migliore del corso, è stata sinora la simulazione di una trattativa commerciale, il cui oggetto era un appezzamento di terra: un gruppo a rappresentare persone calorose, chiacchierone ed interessate più al rapporto umano che all'affare ed un altro più freddo, meno sorridente, con in testa la sola idea del profitto.

Delle situazioni che apparentemente sembrano banali, ma che a volte possono pesare su di una qualsiasi trattativa.

Pensando al fatto che la globalizzazione ci porta ad avere relazioni sempre più frequenti (e forse prevalenti) anche con paesi extra Ue, questi risultano essere temi importanti da considerare in futuro, e dei quali non ci si scorderà così facilmente vista la loro atipicità.

PassaP

am

Don Alberto Rimbano

C

to; se solo attimo a comprendere avvicinando delle stelle delle piante campi, sono gratuito siamo assisto. In questa Francesco enciclica e no ed ogni un nuovo creato bas di esso in Dio. Se dunque to Dio ma la sua vi amore per di oggi (M una realtà to ciò che noi e che sto monerà! "In quel ai suoi c giorni, d zione, il luna not luce, le s cielo e le nei cieli. Allora ve l'uomo v grande p manderà nerà i su venti, c terra fir cielo". Le parole vono u anzi so speranz un gior mo rad assieme tempo viviamo sta att pensari va che second

Cartoline da Colonia

Banchetti di Natale e il grande museo del cioccolato

Riccardo
Rossi



Come in molte città d'Italia, d'Europa, e di tutto il mondo, anche a Colonia ci si incomincia a preparare all'arrivo delle festività invernali, soprattutto al Natale. Da circa un paio di settimane, i principali punti di aggregazione e frequentazione della città sono infatti popolati da operai, carrelli elevatori, furgoni e quant'altro: lo scopo è quello di mettere in piedi delle piccole casette prefabbricate, a gruppi di trenta/quaranta, addobbandole con decorazioni diverse a seconda della zona in cui si trovano (come quella della Cattedrale o di Rudolfplatz). Di certo andranno a rendere più vivace l'arrivo di Babbo Natale, ma inviteranno anche molti turisti e cittadini a girovagare attorno, visto il modo molto accurato nel quale esse si presentano. Il taglio del nastro è fissato per domattina, ma alcune di queste casette sono già aperte al pubblico. Come quelle nella zona del lungò Reno, nei pressi di un luogo abbastanza famoso e goloso: il museo della cioccolata! Solo questa settimana, dopo essere trascorsi un paio di mesi dalla mia permanenza, ho deciso di andarci in modo tale da poter visitare il museo, e quindi pure le caratteristiche bancarelle. Con una location suggestiva, quasi come fosse una penisola sganciata dalla terraferma, tramite dati, informazioni e statistiche sulla coltivazione, lavorazione, commercio e consumo di cacao, questo museo offre una panoramica completa sul business mondiale del cacao: se Costa d'Avorio e Ghana sono i maggiori produttori (quindi esportatori) di questa materia prima (commerciata prevalentemente

in chicchi), un ruolo strategico a livello europeo lo gioca la città di Amburgo che grazie al suo porto commerciale di considerevoli dimensioni, riesce a dar lavoro a ben 150.000 individui, considerando l'intero indotto che vi gira attorno. Anche una riproduzione di una vera piantagione di cacao, con tanto di temperatura controllata (molto più elevata di quella di Colonia) e persino l'intera fase di produzione di piccoli cioccolatini di una marca famosa a livello internazionale non mancano: dal mescolamento della cioccolata liquida assieme a tutti gli aromi, al suo inserimento negli stampini ad hoc, alla loro tostatura fino al confezionamento finale, senza dimenticare dei controlli di qualità effettuati a campione. Tempo per un paio di ottimi assaggi, che sono potuto saltare indietro di parecchi anni per cercare di capire un po' quella che fu la storia della cioccolata e delle grandi marche commerciali che già decenni di anni fa' iniziarono ad essere famose; la cosa più sorprendente è stata per me scoprire che nel XVII secolo, dopo studi scientifici effettuati a riguardo, la cioccolata veniva usata per curare malattie febbrili ed aiutare la digestione, e fu questa la ragione del suo incremento di domanda, Europa compresa. La presenza di vere e proprie drogherie riportate all'interno del museo, dove la cioccolata veniva conservata in scatole di latta posate su scaffalature di legno, e l'evoluzione dei confezionamenti delle stecche di cioccolata sono stati gli atti conclusivi di questa visita, dopo la quale sono ritornato alla visita dei mercatini. Una piacevole ed interessante esperienza, se non fosse per il racconto di certe multinazionali sulla loro battaglia contro il lavoro minorile nelle piantagioni di cacao attraverso parole che vanno palesemente contro ciò che la realtà ci consegna.

Pas

Don Al
Rimbar

S
paura e
che sorg
questi a
sta and
Che dire
Verrebbe
andiam
culture
abbiam
dialogo
mente
ma vol
non vo
re di fr
fasti ur
dentro
nostra
fiducia
no di p
per cu
giorno
nica de
l'unive
ci indi
za:
'In que
Gesù:
dei?».
questo
hanno
disse:
La tua
dori ti
me. C
Gesù s
morte
dialog
re rom
pone
sulla s
sù nec
ta. Se
Pilato
tà pol
dosi re
di sov
vece l
autor
essere
quel P
ti e at
Pilato
prove
si trat
giosa
glio l

Cartoline da Colonia

Mercatini di Natale luogo di ritrovo diverso dal bar

Riccardo
Rossi



Se la scorsa settimana parlavo dell'arrivo dei mercatini natalizi a Colonia, del loro montaggio e della loro disposizione nei vari punti della città, oggi posso finalmente raccontare cosa questi offrano ai visitatori, e della ragione per la quale riescano ad attirare centinaia di persone giorno dopo giorno.

Non è solamente la città di Colonia che con i suoi mercatini accompagna turisti e residenti all'arrivo del Natale; infatti, sempre restando all'interno della regione Westphalia nord-ovest, città come Aquisgrana, Bonn e Düsseldorf, offrono anch'esse delle tipiche e famose iniziative per l'arrivo delle festività.

Ritornando a Colonia, nel corso della settimana appena trascorsa (che ha visto, appunto, l'apertura ufficiale di questi mercati) ho avuto l'opportunità di recarmi assieme a molti dei miei compagni internazionali di studio: un'iniziativa organizzata da un gruppo di studenti locali della mia università ospitante, i quali si occupano anche di organizzare iniziative ludico-culturali per gli studenti esteri che spendono uno o più semestri fuori porta.

L'apertura della serata, quella di venerdì, ha coinciso con un'iniziativa davvero interessante e diversa dalla solita routine: la presenza di una guida vestita di nero, con tanto di mantello e lanterna porta candele tra le mani, c'ha riportati indietro di una manciata di secoli raccontandoci la nascita della città di Colonia, e tutti i passaggi storici più importanti.

Focalizzandosi sul commercio che da sempre ha contraddistinto questa città, fino a parlare della presenza di molti cimiteri creati a

fianco le chiese (cattedrale compresa) e dei quali ancora oggi è possibile vederne resti e reliquie, anche l'incremento della popolazione dovuto all'arrivo di molti migranti, provenienti soprattutto dalla Baviera, fece la sua parte: infatti queste persone trovarono sostentamento lavorando, o addirittura attraverso la vendita dei loro capelli.

Anche il duomo possiede la sua più che lecita compagine storica: se per costituirlo ci sono voluti circa 600 anni, buona parte di tutto questo faticoso lavoro è venuto meno durante la Seconda Guerra Mondiale (intorno l'estate del 1944), quando la città subì pesanti bombardamenti e quando la popolazione calò drasticamente. La conclusione di questo percorso guidato sulla città di Colonia, non c'ha di certo levato la voglia di poter goderci i mercatini.

Visto il vento freddo e la bassa temperatura del momento, miglior occasione non c'era per poter assaggiare il tipico e famoso vino bollenente (sia bianco che rosso) servito in piccole tazze da 0,20 litri, diverse di mercatino in mercatino, e per le quali si ha la possibilità di poterle conservare.

A questi mercatini, non solo vino e non solo birra sono venduti: anche cioccolata calda, crêpes e molti altri cibi tipici tedeschi (come il wüerstel, le patate fritte sminuzzate come fossero un tortino, il salmone cotto sul forno a legna...).

Anche l'oggettistica ovviamente non manca: dalle lampade di sale, ai pendagli, fino agli attaccapanni in legno dipinti a mano ed i vari oggetti di ferro minuziosamente lavorati.

E per i più piccoli, ci sono pure piste di pattinaggio su ghiaccio e mini ruote panoramiche.

Un mix di attrazioni davvero interessante che ogni giorno attira moltissime persone: un'occasione per chiacchierare e stare in compagnia di parenti ed amici, in un posto suggestivo e diverso dal solito bar.

Passa

Don Albe
Rimbanc

M spesso di info e spot da tutto se non anziché vere e niosa ansia schiata verso attend. In vari spinti in grado la difficoltà la respirare. Il Vany sti an pretes mo, d fondit pace d sto se quest 21,25-21 volge rando occhi spettà. In que suoi c segni nelle s scia d fragor mentr per la ciò ch terra. infatt Sem terri sù: di c sosp un p que tato sara poli anc oggi no c Le p

Cartoline da Colonia

Kebab alla tedesca grazie ai tanti turchi di Germania

Riccardo
Rossi

Colonia, una città dove il multiculturalismo di certo non manca: infatti non soltanto tedeschi sono i cittadini che la popolano, ma anche tanti altri provenienti da differenti nazioni (europee e non). In primis, così come nella capitale Berlino, la presenza turca è un aspetto da non sottovalutare: se l'intera città conta circa un milione di abitanti, il 16% di questi è formata da soli turchi, seguiti da circa 90mila italiani e qualche migliaia di greci e polacchi.

Non a caso, questi dati numerici si possono tranquillamente riflettere sulla realtà dei fatti: in questo periodo di permanenza, molte volte ho potuto vedere attività commerciali gestite particolarmente da turchi e da italiani.

Miglior modo di insediamento e di ricerca di un sostentamento finanziario, è stato (e lo è tutt'ora) l'apertura di attività commerciali: come già raccontavo qualche settimana fa, una cosa di cui Colonia non è sprovvista sono di certo i ristoranti e le pizzerie italiane. D'altro canto, quasi ovunque è possibile acquistare kebab turco (il famoso döner kebab) o recarsi nei famosi "kiosk" turchi: nati dall'idea di rendere disponibili tabacchi, alcolici e servizi telefonici 24 ore al giorno, nel corso degli ultimi anni hanno visto un'espansione davvero importante al punto che se ne possono trovare 3-4 nel raggio di un paio di chilometri.

Taluni però praticano anche attività commerciali diverse da queste: è possibile trovare turchi alla guida di taxi, recarsi da un barbiere il cui proprietario è turco oppure, in questo

periodo, imbattersi in qualche bancarella natalizia gestita da uno o più turchi.

Essendo Colonia la terza città tedesca in termini di numero di abitanti, questo porta alla convivenza anche con altre culture non europee: infatti circa 9mila sono i cittadini che vengono dall'Africa e circa 17mila quelli che vengono dall'Asia. Con una drastica riduzione, ma anche per sudcoreani, russi ed iraniani c'è un'importante presenza con tanto di quartieri ad hoc, al cui interno si possono trovare abitazioni, ristoranti e negozi di svariato tipo.

Concentrandosi ancora sulla presenza turca, il suo inizio lo si può datare a metà del 1700 quando l'imperatore di Prussia firmò una sorta di concordato con l'impero turco Ottomano, stabilendo un'alleanza militare volta a contrastare l'allora nemico comune austriaco: grazie a questo patto molti turchi vennero inviati in Germania a supportare il comparto militare, e la loro permanenza ne gettò le basi per un vero e proprio insediamento definitivo, con tanto di più passaggio generazionali. La nascita della prima vera e propria comunità turca coincide invece coi primi anni del '900, con un boom demografico pochi anni dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Come di consueto, non tutti videro questa situazione con buon occhio: infatti, negli anni '80, fu proprio il cancelliere tedesco Schmidt ad adottare un provvedimento per bloccare le domande di immigrazione turca. La cosa non ebbe successo, proprio perché in quel periodo il colpo di stato militare turco, scatenò raffiche di richieste di asilo politico in Germania, e quindi anche a Colonia.

Nonostante i problemi di integrazione passati, questi turchi sono oggi perfettamente integrati all'interno della Germania.

PassaPar

La r
deDon Alberto
Rimbano

N

Cesare, ment
lato era gove
Giudea. Erod
la Galilea, e
fratello, tetrà
e della Traco
nia tetrarca
sotto i sommi
na e Cäifa, la
venne su Gio
Zaccaria, nel
Ci dà una
dettagliata
Luca; descr
geografia p
gioni, gove
cerdoti all
guidarci
Vangelo di
e consider
testo stor
non si fer
ma apre i
a Dio.

Quale du
dell'evang
sta descri
e precisa
sottoline
vento del
coinvolge
ne di ogn
una legg
si sia rea
persona
mente i
particola
nava le u
di vivere
Israele.

Qui Ges
cresciut
proprio
blico, i
oltre la
tà, sian
prende
storico
carnazi
Dio fos
pizio, t
te perc
Dio ma
feti sì
tempo
di spe
pure u

Cartoline da Colonia

Devo spiegare le contraddizioni del mio Paese

Riccardo Rossi



L'esperienza Erasmus non è fatta soltanto per migliorare la lingua con la quale si studia e si dialoga con gli altri compagni, ma è anche un buon mezzo per conoscere ed imparare ciò che gli altri pensano sul tuo paese d'origine, cercando di approfondire il discorso con dialoghi e conversazioni.

Nel corso di queste intense settimane, più volte mi sono trovato a parlare dell'Italia, delle sue principali città, delle mie esperienze turistiche personali al suo interno: addirittura, anche a rispondere a delle domande un po' scomode riguardanti alcune delle principali questioni nazionali in voga da anni, e ben conosciute anche oltre confine.

Del fatto che certi argomenti venissero discussi non mi sorprendevo nemmeno, d'altro canto la loro gravità non faceva una piega all'idea che l'Italia fosse il paese per definizione. Un'idea maturata soprattutto dai ragazzi per i quali l'Europa, Italia compresa, è sempre stato un continente lontano, prima o poi da dover visitare, oppure da coloro che con quest'esperienza di studio internazionale vi ci mettono piede per la prima volta.

Ed è il caso dei ragazzi sudcoreani, russi e brasiliani: chi prima dell'inizio del semestre, e chi durante uno dei weekend da poco trascorsi, in qualche modo ha potuto visitare le principali città italiane: Venezia, Milano, Firenze ed ovviamente Roma quelle selezionate. Un amore comune per la Capitale, nonostante pensino sia un pochino incasinata (e ci tenevano a sottolineare il pochino), così come per Venezia dove addirittura uno dei ragazzi sudcoreani vi ha lasciato un segno abbastanza importante, difficile da scor-

dare per il futuro: il cellulare caduto all'interno di uno dei canali della città.

Da dove nasce questo loro pensiero? Su mia esplicita domanda, con la quale chiedevo loro perché l'Italia affascina oppure quali città italiane avessero già visitato, mi è stato risposto che la qualità della vita e del cibo è assolutamente indiscutibile, così come la presenza di piazze e punti turistici davvero affascinanti.

Come è normale che sia, sotto il loro punto di vista, il cibo italiano rimane il migliore: non a caso, è molto frequente la situazione nella quale questi ragazzi si rechino a pranzare in un ristorante italiano, poco lontano dalla sede universitaria.

Al contempo, anche io ho avuto l'occasione di imparare qualcosa sui paesi di provenienza altrui: sulla Russia, cose già risapute grazie ai media internazionali, come la ristretta libertà (sia in termini politici, che di pensiero) oppure l'elevata presenza di organi di polizia persino dentro le sedi universitarie, per via dei serrati controlli su chi accede all'edificio.

Dai ragazzi sudcoreani, residenti nel distretto di Seul, scoprire che molti italiani vivono all'interno della stessa capitale, oppure che una nota azienda nazionale di apparecchi elettronici applichi nel mercato locale prezzi talvolta più alti di quelli europei, mi ha lasciato davvero sorpreso.

Spostandoci in Ue (esattamente in Francia), da un ragazzo parigino ho capito come la popolazione si sia comportata dopo i vari episodi terroristici di quest'anno: dalla riproduzione della Marsigliese quasi ovunque, al timore di stare in luoghi pubblici!

Tra cose belle, tristi e talvolta ingiuste, il confronto culturale che in questi 3 mesi ho potuto avere è un qualcosa che non capita spesso, e che fa capire quanta diversità ci sia di stato in stato.

don Al
Rimba

Come
nica s
mo ra
zione
che no
singol
re Ges
perco
te cor
mette
perso
"In q
terro,
cend
fare?
'Chi
a chi
man
to".
Ecco
rivolt
è ne
mett
solo:
cose
Qui
prov
ragg
che
volt
rial
ave
valc
"Ve
can
chi
dobb
sel
più
to".
La
col
ris
da
ca
se
st
qu
ne
ti
to
n
"J
ci
d
r
e
a
P
A
r
r
c

Cartoline da Colonia

Nel polo chimico lavoro per 50mila tedeschi e rifugiati

Riccardo
Rossi



Attorno la città di Colonia, molteplici sono le attività industriali che danno lavoro a migliaia di persone; non si tratta soltanto di cittadini locali, dato che circa il 30% della popolazione totale di questa città è origine straniera.

Sono le industrie chimiche quelle ad elevata presenza, grazie ad un loro sviluppo, e conseguente radicalizzazione nel territorio, incominciato già circa un secolo fa.

Ad una manciata di chilometri dalla città renana, si trova la città di Leverkusen. Meglio conosciuta dai calciofilo grazie alla presenza della squadra calcistica locale nella massima serie tedesca, un suo aspetto caratteristico è la presenza del polo chimico industriale denominato "Chem-park".

Al suo interno, sono circa 50.000 le persone che giorno dopo giorno vi si recano al lavoro, grazie alla presenza di ben 30 diverse aziende che strettamente collaborano con la fondatrice di Chempark, ovvero la Bayer. Non a caso, Leverkusen nacque proprio grazie alla sua presenza, e l'espansione di questa città nel tempo è dovuta anche alla creazione di questo distretto industriale, ed alla sua continua crescita nel tempo che ha portato molte persone a stabilirsi direttamente vicino al luogo di lavoro.

E se la Germania detiene il primato nel settore automobilistico (quasi come lo scandalo Volkswagen fosse stato un piccolo inciampo, tranquillamente trascurabile, visto che quasi nessuno oramai non ne parla più), anche Colonia può dire la sua: l'impiego di ben 17.000 persone è dovuto infatti alla presenza dell'intero processo produttivo di un famoso modello di automobile Ford.

In queste due realtà appena descritte, io e gli altri studenti internazionali abbiamo avuto la possibilità di recarci grazie a due iniziative proposte dall'università ospitante: quella di Chem-park, una visita breve, considerando il fatto che l'accesso all'interno della vera e propria produzione non ci è stato consentito per motivi igienico-sanitari.

Nonostante questo, una guida ha illustrato ciò che caratterizza quest'area: dal consumo giornaliero di energia elettrica che è addirittura superiore a quello di tutta la città di Colonia, a quello di svariati metri cubi di acqua dove la gran parte viene prelevata dal Reno, fino alla presenza di caratteristiche biciclette rosse a disposizione dei dipendenti per muoversi all'interno dello stesso sito.

Per quanto riguarda Ford, il discorso è stato diverso: a bordo di un piccolo treno, abbiamo avuto accesso ai principali stabilimenti di assemblaggio dell'autovettura.

Nel primo, l'auto viene preparata ad ospitare gli interni ed il corpo motore, e la maggior parte del lavoro è svolta dai macchinari. Nel secondo, l'inserimento dello stesso motore, e degli interni, rende la macchina quasi completamente finita, passando però anche per il terzo dove la presenza di forza lavoro umana risulta essere fondamentale per le più importanti rifiniture necessarie.

Una volta complete, e con una produzione giornaliera di circa 1.700 esemplari, le auto vengono poi trasferite su navi, treni o bisarche e consegnate ai concessionari Ford di tutta Europa.

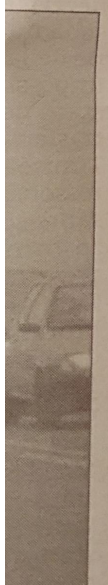
Se da un lato la presenza di importanti realtà industriali come queste continui ad offrire quotidiana occupazione, dall'altro il fatto che la regione della Westphalia Nord Ovest sia quella con la maggior presenza di rifugiati a livello tedesco, può essere un importante opportunità in termini di integrazione.

don A
Rimb:

In qu
di av
della
gelo
fre u
della
part
di Ma
suo c
le av
pens
prio
Figlio
La fe
glie
che l
mett
"In c
e an
gion
tà di
Entr
ria,
na l
salu
suss
La f
nel
gia
rea
ritr
cor
nor
sé;
ced
tia
nic
vid
an
gio
de
ro
ve
zi
al
E'
in
pe
fa
ce
à
g
a
g
u
e
c
r
p
l
s

7 - Rovigo
25 422584
-nuova.it

disagi
da
giorni



a Pia-
eno fi-
simo.
di le
orrere
nelle
do di
no.

SERVATA

Cartoline da Colonia

Lingua inglese e scambi culturali come passepartout

Riccardo Rossi



Questa ultima cartolina la sto scrivendo da Rovigo, e non più da Colonia, per ricordare tutte le mie 13 settimane di permanenza in terra tedesca: un'esperienza Erasmus che mi ha fatto davvero imparare cose nuove, giorno dopo giorno.

Ricordare tutto è difficile, ma fattibile. Ritornare nella mia città natale, ed accorgermi che non ci sono stati clamorosi cambiamenti (eccetto qualche strada in più asfaltata), e continuare ad avere la sensazione di essere stato lontano soltanto un paio di settimane, è a dir poco incredibile! Pensare a tutto quello che ho fatto in questo periodo, mi fa capire quanto importante e sfidante sia stata quest'avventura: la seconda vera prova anche d'indipendenza e di autogestione, dove qualsiasi decisione dipendeva solo da me medesimo, dopo l'esperienza cipriota dell'estate 2014!

Tre mesi nei quali ho potuto provare più esperienze, talvolta nuove e familiari: di certo il contesto internazionale nel quale mi trovavo era un qualcosa di impagabile, grazie ai ripetuti confronti che mi sono trovato ad avere con varie culture diverse dalla mia; senza dimenticare la modalità di organizzazione degli esami, completamente diversa da quella italiana, la quale mi ha fatto sudare (e non poco) soprattutto nell'ambito dei lavori di gruppo. Ed ancora, vivere all'interno di un ateneo dove la distanza insegnante - studente è davvero minima, considerata la giovane età di tutto l'organico, così come la possibilità di potermi recare in realtà aziendali, vivendo in prima persona ciò che si impara nei libri, è stato tutto un qualcosa cui prima di partire non mi sarei mai aspettato.

La possibilità di poter essere spettatore di due diversi match calcistici di Bundesliga, e quella di vivere tra il pubblico la maratona cittadina, mi han rimandato poi ad un'idea di sport completamente diversa dalla nostra, con più enfasi, ordine e correttezza.

I primi giorni tutto mi sembrava nuovo, difficile, facendomi rendere conto, magari, di non esserne all'altezza: lo scorrere delle settimane mi ha fatto passare questo senso di spaesamento, incominciando così a farmi prendere confidenza con le abitudini del posto, i mezzi pubblici ed il parlare una lingua diversa da quella madre.

Pensare di dover arrivare in stazione dei treni sempre in orario, dato che si dice essere i treni tedeschi molto puntuali, è un'idea lontana anni luce dalla realtà: 10 minuti di ritardo erano infatti ordinari! Pensare di aver a che fare con persone inflessibili, è un'idea vecchia e lontana: il benvenuto in Germania mi è stato dato più volte, nel momento in cui mi sono trovato ad avere a che fare con burocrazia ed enti pubblici!

Un'avventura durata troppo poco per poter scoprire a fondo la vita tedesca, e della quale mi mancheranno sicuramente i momenti di chiacchiera con gli altri ragazzi, preziosi per affondare sulle vicende di cui ogni Paese è caratterizzato e le molteplici esperienze extrauniversitarie come il weekend di gruppo in Belgio, la visita delle città vicine Colonia e la festa in barca sul Reno. Non voglio tralasciare la praticità della lingua inglese, e le problematiche che ho affrontato e risolto in breve tempo, da me viste come occasioni utili per maturare e imparare a vivere in situazioni diverse da quelle casalinghe.

Infine la possibilità di poter scrivere queste cartoline è stata per me davvero fantastica, sperando di avervi fatto vivere in prima persona tutte le mie esperienze!

don Albr
Rimban

Molte p
stività r
no nell
condivi
relazion
riesce a
menti
regala l
Siamo a
famigli
famigli
sciuto l
razione
sione e
glia" co
siamo c
nanza c
abbiam
momer
In ques
gue il
dedicat
glia, è
al cent
possiar
re dalla
della fa
così da
molo
grande
ogni fa
I genit
no ogra
me pe
Quand
anni,
consu
Ma,
menti
del rit
sù rim
senza
accor
che eg
va, fe
viagg
cercai
conos
trovat
di lui
Nei
disco
c'è l'e
e Ciu
accol
re Ge
do le
giose
narr
(Lc 2
dal
nagg
si ter